

CUORE CON PASSAPORTO

Ieri sera ti ho sognato, Andrea mio, ed era qualcosa di più di un semplice sogno. Sì, ti ho sentito entrare di nuovo in casa nostra una volta ariosa, ed ora triste e immateriale, lì dove ti ho dato la vita. Sulle pareti ho visto una bella fioritura magica di un campo di papaveri, di un rosso profondo, margherite fini bianche e gialle, camomilla profumata, fiori e piante colorate.

Non muovevi nessun passo per terra, che tutta si copriva di fiori, mentre da piccoli fori nel terreno assomiglianti a crateri, si alzavano di colpo migliaia di formiche che uscivano ed entravano infaticabili nei loro nidi. E là, sulle radici del cedro tu hai appoggiato una lettera che immediatamente ha riempito il luogo di bellezza, di profumi e fragranze d'incenso.

Ti ho visto stare davanti a me, bello come un angelo: mio angelo, più bello dell'insieme dei ricordi che nascondo dentro di me. Senza pensarci due volte, per la natura e l'abitudine di essere mamma, ho teso incosciente la mano verso di te, per prendere la lettera come avrei fatto normalmente. Però tu mi hai attratto vicino a te e mi hai accarezzata la pancia. Ciò è stato sufficiente per te, per ritornare nel tuo umido mondo, dove il sangue non scorre ma rimane racchiuso, ed il cuore batte nell'isolamento. Ho aperto gli occhi e mi sono ritrovata di nuovo sola come un pezzo di legno, senza parole e annegata nel sudore, in una casa soffocante e buia, con mobili muti. Mi sono liberata con un grido lamentoso, tumultuoso come un fiume. Sono rimasta sdraiata nel letto guardando nel vuoto per ore. Il mio sguardo correva intorno alla cornice del soffitto decorativamente intonacata.

La mia testa era affondata in un lago di lacrime e sudore che bagnavano il cuscino, mentre i miei pensieri mi torturavano e si rotolavano lentamente come le ore. Il sogno girava costantemente nella mia mente alla ricerca di una interpretazione razionale. Cosa c'era scritto in quella lettera? Perché te ne sei andato? Tu avevi scritto qualche messaggio per me? I miei nervi, i miei occhi scintillavano. Sentivo la mia mente persa profondamente in un labirinto di domande, che si agitavano continuamente nel vortice delle mie paure, in una situazione di confusione.

Aspettavo impaziente l'arrivo dell'alba. Così la luce del sole poteva allontanare il mio delirio. E comunque qualcosa in questo sogno sussurrava nel mio cuore con una voce calma un messaggio di ottimismo. Come se percepissi che tu fossi vivo. Anche se per me è sempre stato impossibile credere alla tua perdita ingiusta e ti ho vivo, ogni giorno, attraverso il ricordo. Ho isolato la memoria che sorge dal cervello e mi sono permessa che i ricordi inondassero solamente il mio cuore. Eccoti, quando ti ho portato a casa dalla maternità, quando sei uscito dalla porta della nostra casa per il primo giorno di scuola, e quando ci sei tornato con la laurea. E poi mi sono addormentata profondamente con dolcezza.

Suona il campanello, è mattina. Sono impaziente di vedere la mia amica Ersi, che come nostra abitudine quotidiana, è venuta per bere con me una bevanda tipicamente greca. Da tanto desideravo vederla che sono uscita subito per aprire la porta che arriva al mio piano con l'ascensore.

"Entra, Entra!", le ho detto mentre in fretta l'ho attirata in casa, prendendola per mano, come fossi un bambino.

"Va bene, oggi hai la voglia di dirmi qualcosa, leggendo nella tazza del mio caffè?"

Le chiedo con entusiasmo mentre entro velocemente in cucina. Ho riempito la macchina del caffè con acqua, zucchero, aspettando con impazienza che salisse lentamente la schiuma.

Tirai fuori i suoi biscotti preferiti, e mentre li battezzava nel delizioso caffè; ho bevuto un sorso di caffè troppo in fretta e mi sono bruciata la gola fino in fondo.

Ho visto la meraviglia nei suoi occhi, ma le sue labbra erano strette, in silenzio. In fretta, ha preso un tovagliolo per sventolarlo davanti ai suoi occhi e dopo i movimenti adatti al rituale della lettura nella tazza del caffè, iniziò a scoprire nelle triple righe che si incrociano in basso o a sinistra della tazza, le cose future che sono incise nella porcellana bianca.

“Vedo un incontro piacevole. ”, mi dice, e il suo dito cominciò a muoversi nella tazza, per dipingere persone, lettere, strade.

"Si vede un ragazzo che bussa alla tua porta, e viene da lontano. E vedo tre cuori. Cosa ne pensi? " E allo stesso tempo mi mostrava tutto ciò con il dito. Stavo per crollare di colpo. Ho creduto che tutto fosse correlato al mio sogno. Alla fine, ah, era ciò che volevo sentire!

Improvvisamente si è fermata.

La sua voce sembrava essere impaurita e se ne uscì con un tonno basso. Non guardò più la tazza, ma dritto nei miei occhi, con uno sguardo misto di paura e di affetto.

"Voglio dirti qualcosa che conosco da mesi e mi pesa. E se fino adesso non ti ho detto niente, perdonami, ma è perché non ho trovato né il momento adatto, né le parole. In realtà è stato difficile trovare queste parole, esse hanno alzato davanti a me un muro.”

Ero in attesa di sentire qualcosa dalle sue labbra sottili, come quelle di certi anziani.

"Maria, lo sai, è sposata, è incinta”.

Maria, era la ragazza di Andrea, mio figlio ... il tempo per realizzare questa notizia mi gelò per qualche secondo. E' qualcosa di doloroso. Ho battuto le palpebre, per un attimo ho pensato, come seguire le parole di Erse, e poi ne ho rimosso l'immagine immediatamente. Naturalmente, mi aspettavo che questo avrebbe potuto succedere un giorno, ma per essere onesta, ero impreparata.

"Maria incinta? Oh, Dio, che notizia!Dio!”

A prescindere da quello che ho detto, qualcosa dentro di me distruggeva la simpatia e l'affetto che avevo per questa ragazza, come fosse crollato un castello di carte. Mi sono arrabbiata a tale punto che le vene che circondano il mio cuore sono diventate spine mortali pronte a ferirlo come chiodi, per massacrarlo. Il mio sangue avrebbe dovuto cambiare colore, e dal rosso diventò di un nero profondo come fosse veleno. Sentivo l'infelicità assoluta. Il dolore supremo. La solitudine tragica. Doveva essere il figlio di Andrea, una parte di loro, che io avrei coccolato, cullato, e mostrato alla gente.

In così tanti anni del loro rapporto, avrebbe potuto farlo un figlio, dandomi così un nipote, per ricordarmi di mio figlio. Ho sempre detto loro di fare un bambino, però Maria ha sempre reagito negativamente all'idea.

Tuttavia, sono riuscita a dare un risposta diplomatica. "Maria è una ragazza d'oro. Ha superato anche lei con difficoltà tutto ciò che è accaduto. Sarei veramente miserabile e sarebbe ingiusto che non si rifacesse una vita. Ha sofferto tantissimo per la perdita di Andrea. Sarebbe assurdo. Il bambino porterà a lei tanta felicità, ha provato tanto dolore fino ad adesso”.

Ersi mi abbracciò caldamente, con umanità, con simpatia, mentre borbottava delle scuse ridicole. E poi tutto è già compiuto.

Era una mattina presto quando Ersi era in ospedale con me. Mi proteggeva con il suo abbraccio, quando Andrea bussava alla porta della morte nella stanza di terapia intensiva, vittima di un incidente stradale. Maria, trovata accanto a lui, era ferita e depressa. Piangevo e pregavo vicino ad Ersi ed alla mamma di Maria, fuori dalla loro porta, sopra i loro cuscini armati con tubi, medicine ed ossigeno.

Medici di diverse specialità entravano e uscivano dalla terapia intensiva per visitarli. Abbiamo sperato che accadesse un miracolo per entrambi, erano così giovani. Tuttavia, loro non hanno avuto la stessa forza di lottare per la loro vita. Andrea è rimasto bloccato nella forza oscura del mondo verso la fine per tantissimi giorni, mentre Maria, anche se aveva un male terribile procurato da tante fratture, non rinunciò a vivere.

Andrea lottava con il suo corpo in una battaglia tra la vita e la morte. Chi sarebbe stato il vincitore assoluto?

Non avevo più testa per ragionare, sono crollata completamente senz'anima, sulla sedia, come quando si riceve un pugno in faccia. Sono rimasta senza coraggio, perché vedevo l'avvicinarsi della morte che bruciava il mio cuore. Era faccia a faccia con Andrea, così vicina al mio bambino, che lui poteva odorare l'alito ripugnante della raccapricciante morte, fino a quando essa si piegò ancora più vicino sulla sua persona giovane, lo baciò e gli rubò l'ultimo respiro.

Ersi congelò, io svenni ed poi mi persi nel labirinto nel lutto. Presi la decisione di donare i suoi organi vitali, non mi interessava più niente. Per me era tutto finito.

"Quindi, avrà un bambino." borbottai, e le mie labbra tremavano. Sentivo nello sguardo di Ersi la liberazione. Non ho detto altro. Né dal caffè volevo saperne di più. Non volevo sapere più nulla.

Dopo due ore, quando Ersi se ne andò, io ero ancora nervosa. Coscientemente ho aperto e chiuso dei cassetti, con una forza che li hanno fatti esplodere. Aprivo, scavavo, mettevo in ordine mentre i miei occhi bruciavano dalle lacrime. Mi sono lasciata andare in un profondo silenzio, abbracciando l'album delle fotografie. Voltavo le pagine e con loro tornavo indietro con la mia mente, nei decenni passati per rivivere i momenti più belli.

Com'è questa giornata di sole di ottobre, che mi fa sorridere davanti a tutti questi ricordi.

Ero in piedi, vestita con un abito arabo di un colore rosso violaceo, l'ultima tendenza di moda a quei tempi, pochi giorni prima dalla nascita, nel fascino della Zappeioy. Le mie mani accarezzavano con affetto il mio ventre, mentre dimostravo tutto l'orgoglio e la fierezza, girata a tre quarti, per far vedere meglio la dimensione del mio pancione. Nelle foto successive: la stanza della clinica alla maternità, con i fiori, il piccolo Andrea nelle mie braccia, piccolo come un topolino dolce, con i suoi piccoli occhi chiusi per colpa della luce troppo forte, dopo l'allattamento al mio seno. L'ho guardavo assorbita, il mio sguardo rimaneva per ore sulle ultime fotografie di Andrea, del suo giuramento a Londra e del suo servizio militare in marina.

Voltavo ancora quelle pagine di foto della clinica della maternità. Ah, Maria, com'è difficile abbandonare questo malincuore che sento per te, involontariamente. Com'è romantico fare di una persona una testimonianza umana dell'amore. E' un atto rivoluzionario d'amore quello di portare

un bambino nel mondo di oggi, quando l'amoralità, l'ingiustizia, la fame, l'immoralità, la cattiveria umana ed il profitto regnano.

Ho trascorso un paio di giorni prima di convincere me stessa, mi sono armata di coraggio, ho chiamato Mania per congratularmi. Sentivo che avrei dovuto fare questo per frenare la mia irrazionalità. All'inizio l'imbarazzo era intenso per me e per lei. Le parole formali, attente a muoversi leggermente tra di noi, senza graffiare la nostra ferita. Involontariamente il fantasma di Andrea si liberò, e non siamo riuscite a comunicare con sincerità. Con il tempo ho avuto il coraggio di parlare, di farle i miei auguri ...

“ Maria, spero sinceramente che avrai un bambino forte. Goditi la libertà. Sento il tuo bisogno di avere un nuovo inizio e hai tutto il diritto di essere felice.”

Mi ha lasciato fredda, l'ho capito dalla sua risposta monosillabica, ma comunque l'ho sentita sollevata. Come se si fosse liberata di un peso. Come se si fosse liberata dal rimorso, da un senso di colpa verso di me e verso Andrea.

- Lo sai che ci sono periodi in cui anche io mi chiedo come si sarebbero sviluppate le cose se Andrea fosse sopravvissuto? Adesso siamo capaci di imparare da lui. Tuttavia Andrea continua a vivere anche così, anche nel corpo di qualche altro e lo posso trovare dovunque
....
- Che cosa vuoi dire? Non ti capisco, ho chiesto perplessa.
- Ho incontrato la persona che ha ricevuto il cuore trapiantato. E mi confortava sapere che il suo cuore, e tutto quello che provava per me non era morto.
- Ma cosa ...?
- La sua famiglia mi ha contattato quando te non volevi vedere nessuno di noi. Volevano incontrarti, ma tu eri in preda ad una cattiva e brutta situazione psicologica ed abbiamo pensato che sarebbe meglio farti evitare questa emozione. Ho il numero di telefono di questo uomo, penso che sarà lieto di incontrarti. Lui ti è veramente grato perché gli hai salvato la vita.
- Non io, Ersi ha fatto questo dono ... e scoppiai in lacrime.
- Non piangere. Lui vuole vederti. Dagli un'opportunità. E ringraziarti. Ti libererai da tanto dolore.
- Io ... il mio figlio mi ha lasciato, dove trovo io la liberazione?
- Se quello è il cuore del tuo figlio, tuo figlio non è anche questo uomo? Nel tuo corpo non è stato questo cuore? Non è cresciuto dentro di te per nove mesi? Alla fine non è questo il cuore del tuo bambino? Questo cuore che ci ha amato entrambi, che ci unisce? Che si dice di lui, quindi?

Maria aveva ragione. Non era del tutto perso Andrea. Si era semplicemente ritrovato bene nel corpo di un altro. Mi ricordo la gioia che provai quando, con lo stetoscopio durante la gravidanza ho sentito i nostri due cuori, il mio Andrea, nel mio corpo. Un corpo con due cuori, mamma e bambino, l'unione assoluta.

Oh, Andrea, mio cuore dolce. Tu sei quel cuore, con il suo lungo viaggio in tre corpi diversi. E' iniziato da me, è andato a te e poi ha dato vita ad una terza persona. Ad un giovane. Quindi, un cuore con passaporto nato per viaggiare. Per fornire lunga vita e amore ... A questo punto, un sorriso agrodolce ferì le mie labbra. Dopo che questo cuore è nato in me, chiunque lo abbia è mio figlio. Alla fine non sono rimasta sola come pensavo.

Ho telefonato a questo uomo e dopo un paio di giorni abbiamo organizzato un incontro per stare insieme a casa mia. Ho risentito la gioia per la prima volta.

Ho aperto ogni stanza della casa, le tende sventolavano in aria dolce come ballassero con le piante sul balcone, che erano cresciute a tal punto da sembrare alberi. I fiori offrivano un profumo gradevole. Da per tutto profumi e colori dal viola, basilico, gerani, dalla calendula. La gioia ripuliva dalla miseria i mobili che erano ricoperti di polvere. Era tutto bello e pulito come un sogno. Quindi, era come un sogno!

Volevo dire tante cose a mio figlio ...

Suonò il campanello. Apparve davanti a me un uomo giovane, alto e magro, molto elegante. Per colpa della natura e l'abitudine di essere una mamma, le mie mani tesero ad abbracciarlo. Lui invece entrò immediatamente in casa nostra ...

Autore: Akaterini Tzouvadaki, originale scritto in greco
Grecia

Premio della Giuria, terza edizione del Concorso Europeo di Narrativa, Scienza e Musica - seconda classificata.

15 Novembre 2009